



mostre AL FORTE DI BARD

LARRAIN, IL FOTOGRAFO VAGABONDO

Le sue immagini hanno fatto innamorare Henri Cartier-Bresson che lo ha voluto con sé all'agenzia Magnum. Ma ancora oggi in Italia il grande Sergio Larrain è quasi sconosciuto. A 2 anni dalla sua morte finalmente al Forte di Bard (Ao) arriva la prima retrospettiva: *Vagabondages*. La mostra ripercorre la storia del geniale e inquieto artista cileno che non ha mai cercato il successo: ha girato l'America latina e l'Europa raccontando gli orfani del suo Paese, gli indigeni della Bolivia e la gente di Sicilia. Vagabondava per le strade con i più poveri, tra i bambini lasciati alla polvere e alla miseria. E, quando scattava, la scelta di inquadrature forti e inedite rendeva ogni immagine drammatica e poetica allo stesso tempo. Ha lasciato presto la fotografia per insegnare yoga, meditare e scrivere poesie. «Sentiva che la fotografia non avrebbe cambiato il destino di quei bimbi abbandonati» commenta l'amica Agnès Sire, direttore della fondazione Cartier-Bresson e curatrice della mostra. È anche grazie a lei se Larrain ha accettato di pubblicare queste immagini. Lui avrebbe voluto distruggerle.

DONATELLA GIANFORMA

La mostra *Vagabondages* è aperta fino al 9 novembre al Forte di Bard, in Valle d'Aosta (www.fortedibard.it).



Uno scatto realizzato da Sergio Larrain a Valparaiso, in Cile, nel '55.